

Psicoterapia Psicoterapie

LA LETTERA DELLA PSICOTERAPIA ITALIANA N. 3 - 2016

VII Convegno FIAP

Amore e Psiche

La dimensione corporea in psicoterapia

Ischia 6-9 ottobre 2016

convegno2016.fiap.info

VERSO IL CONVEGNO

di Maria Luisa Manca

Carissime lettrici, carissimi lettori

Abbiamo pensato di dedicare questo numero della nostra newsletter al prossimo Convegno della Fiap per farvi "assaggiare" i relatori principali che introdurranno i lavori.

Il tema e il titolo del Convegno è *Amore e Psiche. La dimensione corporea in psicoterapia* e, nello spirito che ha sempre animato la nostra Federazione, desideriamo favorire il più ampio dibattito tra i diversi approcci sul ruolo che la dimensione corporea ha nella loro teoria e prassi.

Il tema di questo nostro Convegno del 2016 è in piena continuità con i contenuti emersi in quello di Riva del Garda in cui, mentre affrontavamo il tema dell'emergere del Sé in psicoterapia,

abbiamo incontrato, come fondamentale, la dimensione corporea di questa esperienza.

Come sempre i lavori vedranno le relazioni principali nella mattinata e il pomeriggio dedicato ai workshop e alle lecture. Per presentare le vostre proposte c'è tempo fino al 30 marzo 2016.

Nel pomeriggio di giovedì 6 ottobre i lavori inizieranno con la lectio magistralis di un filosofo tedesco, Gernöt Bohme, che parlerà del "Corpo-oggetto e corpo vissuto nell'esperienza dell'amore". La sua relazione, come le altre degli ospiti stranieri saranno tradotte in consecutiva.

Il giorno successivo, dopo la mia relazione, su "il corpo ritrovato", sarà la volta di Jaak Panksepp che parlerà dei "Circuiti cerebrali dei sentimenti emotivi primari: dalla paura alla tristezza, dall'amore alla gioia". Panksepp è un neuroscienziato che ha coniato l'espressione *neuroscienze affettive* e che concentra i suoi studi su quanto c'è in comune, a livello sotto corticale, tra tutti i mammiferi (compresi gli umani). Questi suoi studi offrono nuove possibilità diagnostiche e terapeutiche, in particolare delle patologie psichiatriche e borderline.

Nella stessa mattinata interverrà Angela Klopstech, che si interrogherà su "Di che corpo parliamo? Fare spazio al corpo in psicoterapia". Klopstech è una terapeuta con varie formazioni ed esperienze, la principale in Analisi bioenergetica e da sempre si interroga sui ponti possibili tra le psicoterapie corporee e verbali.

I nostri past president Rodolfo del Bernart e Gianni Francesetti, saranno i discussant di queste relazioni in una sessione di cui Alberto Zucconi sarà il chair.

I relatori dei giorni successivi saranno Massimo Biondi, che affronterà il tema delle "Radici e l'e-

voluzione della psicosomatica. La malattia somatica oggi”, Rosario Montiroso, che si soffermerà su “Il luogo dei “saperi impliciti”. Esperienze precoci, intersoggettività e memorie corporee nei primi anni di vita”, Luigi Zoja, con la relazione dal titolo “Tra vulnerabilità e violenza. L’identità maschile nel post-patriarcato”.

Piero Petrini sarà chair di un panel in cui Annibale Bertola parlerà della “Profanazione del tempo: riflessioni sul corpo violato e Lorenzo Cionini di “Traumi relazionali multipli e dissociazione: la logica dell’assurdo. Sarà poi la volta di Camillo Lorio che affronterà il tema delle “Embodied Metaphors: la comunicazione silenziosa del corpo familiare nell’anoressia nervosa” e di Patrizia Mosselli che parlerà della “Paura di vivere nella paura di amare”.

I lavori dei pomeriggi saranno dedicati, come già scrivevo, a workshop, lecture, poster che come sempre renderanno più intenso lo scambio tra i colleghi di diversa formazione e, in conclusione i rappresentanti delle aree della Fiap ragioneranno sulle “Differenze e convergenze sulla dimensione corporea in psicoterapia”. Questa tavola rotonda sarà condotta dalla Presidente uscente Maria Luisa Manca e il neo Presidente Giuseppe Ruggiero. Infine, Alberto Zucconi premierà i giovani per le attività cliniche e di ricerca.

Raccomando a tutti di iscriversi ai workshop pre-congressuali di Jaak Panksepp e Angela Klopstech che faranno conoscere e sperimentare ai partecipanti il loro lavoro in una modalità interattiva e per quanto riguarda la Klopstech, esperienziale.

Nel suo Workshop, **Panksepp** esplorerà le implicazioni delle sue teorie e scoperte neuroscientifiche per i modelli di psicoterapia e per la pratica clinica. Verrà favorita la massima interattività fra i partecipanti che consente a chiunque sia interessato di porre domande ed entrare in dialogo con il relatore.

“Proprio come avviene per molte altre facoltà emotive delle nostre menti, che emergono tutte dalle funzioni del cervello, le neuroscienze tradizionali hanno avuto relativamente poco da dirci su come gli intensi sentimenti emotivi cui diamo il nome di affetti possano originarsi dalle attività cerebrali

Questo perché i sentimenti sono esperiti in maniera soggettiva e alcuni sostengono che la tradizionale misurazione in terza persona, propria della scienza, (ovvero l’osservazione esterna dei fe-

nomeni) non sia in grado di trattare in modo efficace le esperienze vissute in prima persona.

Noi non siamo d’accordo, poiché gli altri mammiferi posseggono sistemi cerebrali evolutivamente connessi ai nostri.

Le neuroscienze contemporanee sono ben pronte a chiarire definitivamente i modi in cui il cervello dei mammiferi genera valutazioni affettive degli eventi del mondo nella forma di stati emotivi non verbali – o passioni dello spirito, come alcuni studiosi del Rinascimento le descriverebbero (da *Archeologia della mente*, Cortina, 2014).”

Angela Klopstech presenterà una prospettiva del corpo in cui le interazioni attraverso il suono, il movimento, il contatto visivo, il contatto fisico e la relazione tra i corpi svolgono un ruolo significativo nel processo terapeutico.

Verrà posta attenzione su come questo più ampio raggio di possibilità di interazione e comunicazione, attraverso il processo verbale, i fenomeni corporei e la relazione terapeutica debba essere bilanciato e interconnesso in ogni momento del processo terapeutico, esplorandone possibilità, complessità e rischi. A partire dall’analisi bioenergetica verrà proposto un ponte di dialogo verso altre discipline psicoterapeutiche così come verso le neuroscienze. Il workshop sarà sia teorico che esperienziale e prevederà uno spazio di discussione.

Mi auguro di vedervi in tanti e partecipi e che questo Convegno, nella scia dei precedenti, segni un’ulteriore occasione di incontro e di scambio.

A presto.

SUL SITO FIAP TROVERETE TUTTE LE INFORMAZIONI SUL CONVEGNO

Gernot Böhme

Böhme è uno dei grandi nomi della filosofia contemporanea di fama internazionale. Si distingue per la capacità di esporre le questioni filosofiche più profonde in una maniera tale che il lettore si senta sempre coinvolto. Si potrebbe sintetizzare il suo pensiero nella domanda *Come vivere nel mondo di oggi*, ovvero *Come vivere nelle circostanze della ‘civiltà tecnico-scientifica’*. In questo contesto è centrale la questione della natura, della nostra relazione con la natura che ci circonda e di cui facciamo parte.

Gernot Bohme ha teorizzato come sia proprio della filosofia rinascimentale il progetto del “dominio della natura” (Francis Bacon: *Sapere è potere*), un dominio diventato oggi universale fino al punto da mettere in discussione tutto ciò che una volta si chiamava “natura” (*La scomparsa della natura*, titolo della lezione magistrale di Böhme all’ultimo Convegno di filosofia di Modena, settembre 2015). Ne consegue che il nostro corpo in quanto natura è protagonista di questo progetto umano di “trasformare ciò che è dato in qualcosa che è fatto” – si pensi solo a *Dolly*, la pecora clonata artificialmente.

Böhme definisce il corpo come “la natura che siamo”. In questa definizione è presente un’importante dimensione etica, perché siamo chiamati e costretti a decidere quotidianamente, anche nel nostro stile di vita, che tipo di “natura” vogliamo essere, fino a che punto vogliamo e riusciamo a “integrare l’essere natura nel nostro concetto di noi”. Questo problema è l’argomento del suo grande libro *Il compito di essere corpo. Filosofia del corpo in una prospettiva pragmatica (Leibsein als Aufgabe. Leibphilosophie in pragmatischer Hinsicht, 2003)*.

Jaak Panksepp e Archeologia della mente

Che cosa ci rende felici? Cosa ci rende tristi? Perché sentiamo entusiasmo? Cosa ci riempie di desiderio sessuale, di lussuria, rabbia, paura o tenerezza? Le neuroscienze comportamentali e cognitive tradizionali devono ancora fornire risposte soddisfacenti. *Archeologia della Mente* presenta l’approccio delle neuroscienze affettive che prende in considerazione i processi mentali di base, le funzioni cerebrali e i comportamenti emotivi che tutti i mammiferi condividono e individua i meccanismi neurali di espressione emotiva. Rivela le profonde sorgenti neuronali dei nostri valori e dei sentimenti emotivi di base. Questo libro approfondisce i sette sistemi emozionali che spiegano come viviamo e ci comportiamo. Questi sistemi originano in zone profonde del cervello, molto simili in tutte le specie di mammiferi.

- PAURA: come il cervello risponde alla minaccia di pericolo fisico e morte.

- RABBIA: fonti di irritazione e di rabbia nel cervello.

- DESIDERIO SESSUALE: come il desiderio sessuale e gli attaccamenti sono elaborati nel cervello.

- CURA: fonti del nutrimento materno.

- DOLORE: le fonti degli attaccamenti non sessuali.

- GIOCO: come il cervello genera gioiose interazioni rough-and-tumble.

- SÉ: un’ipotesi che spiega come gli affetti possono essere elaborati nel cervello.

Il libro offre una tassonomia evolutiva *evidence based* di emozioni e affetti e, come tale, un paradigma clinico utile per la diagnosi e il trattamento in particolare della depressione e della condizione borderline.

Verranno prodotte migliori terapie psichiatriche a partire dagli studi neuroscientifici degli affetti top-down o bottom-up?

di JAAK PANKSEPP

Department of Integrative Physiology and Neuroscience, College of Veterinary Medicine, Washington State University, Pullman, WA 99163, USA

Cacioppo et al.(1) discutono di come l’emergente prospettiva neuroscientifica sociale può promuovere la comprensione e il trattamento dei disturbi psichiatrici. Essi sostengono che tutti questi disturbi sono inseriti all’interno di strutture sociali che influenzano fortemente i nostri pensieri e sentimenti. Questo è vero. Eppure, rimane dubbio il modo in cui le prospettive culturali top-down per le menti umane produrranno intuizioni fondamentali di terapie psichiatriche al di là di ciò che la psichiatria ha già raggiunto. A parte la discutibile attrazione del moderno brain imaging, definitivamente accolto dalle scienze sociologiche, come potrebbero le neuroscienze sociali fornire nuove prospettive utili dal punto di vista psichiatrico che non siano già ragionevolmente ben sviluppate nella psichiatria biologica?

Certo, è meraviglioso che la psicologia sociale stia finalmente studiando il cervello, con molti contributi unici, come ad esempio la comprensione dei substrati cerebrali dell’empatia (p.e. 2). Ancora, una sfida enorme per le neuroscienze sociali umane è fornire nuove terapie. Un’altra sfida per le neuroscienze sociali ed affettive è coordinare i loro sforzi, in particolare verso una migliore inte-

grazione delle prospettive sociali top-down e neuroevolutive bottom-up.

Tale lavoro rimane raro. Mi ha fatto piacere che Cacioppo sia stato tra i primi ad adottare il mio testo del 1998 *Affective Neuroscience: I fondamenti delle emozioni umane e animali* (3) per l'uso in classe. Quella visione è servita da trampolino per la sua difesa delle "neuroscienze sociali", che seguì iniziative di "psicofisiologia sociale" (4). Ma sarebbe utile armonizzare maggiormente gli approcci top-down, incentrati sull'umano con quelli bottom-up inter-specifici delle neuroscienze affettive. L'integrazione delle basi di conoscenza è essenziale per ridurre al minimo il rischio di approcci correlati che parlano uno accanto all'altro e la promozione di frammentazione che era comune nella psicologia del 20° secolo.

Come possiamo integrare approcci neuroscientifici diversi per produrre nuove conoscenze psichiatriche? Chiaramente, quanti fanno ricerca sulle emozioni umane e animali hanno bisogno di cercare strategie di ricerca unificate, con al centro i problemi neuroevolutivi, pur non emulando le molte falle della psicologia evolutiva moderna, con le speculazioni circa l'evoluzione delle tendenze cortico-cognitive umane, che rimanevano non integrate con i processi affettivi dei vari tipi di mammiferi.

Allo stesso modo, molte questioni che riguardano le neuroscienze sociali umane sono fonti di apprendimento sociale, che rimangono legate a basi affettive appartenenti ai vari mammiferi. Purtroppo le neuroscienze sociali umane non hanno accesso sostanziale a tali questioni senza una ricerca invasiva sul cervello. Come risolvere questo dilemma? Credo che questa domanda sia fondamentale per l'impatto che le neuroscienze sociali umane possono avere sui problemi psichiatrici fondamentali. Nuove terapie psichiatriche non possono essere trovate senza la comprensione biopsicologica essenziale dei processi affettivi fondamentali. Questo problema richiede una maggiore integrazione inter-specie, soprattutto da parte delle neuroscienze che sono pesantemente impegnate nei fondamentali processi mammiferi sociali emotivi / motivazionali. La ricerca sul cervello degli animali è essenziale per chiarire la visione delle origini evolute della mente umana, in quanto fornisce l'accesso ai meccanismi di base cerebrali-affettivi su cui la coscienza si è radicata (3,6).

Gli approcci umani top-down semplicemente non possono ottenere ciò con un rigore scientifico pa-

ragonabile. D'altra parte, può essere saggio immaginare le sfumature cognitive della mente umana socialmente costruite, che sono sorte dalla rapida espansione evolutiva della neocorteccia umana, su cui l'apprendimento, piuttosto che la modularizzazione evolutiva, "imprime", le diverse specializzazioni funzionali (7). Così, per far avanzare il pensiero psichiatrico, una questione chiave per le neuroscienze sociali e cognitive umane dovrebbe essere (senza resuscitare un obsoleto dibattito natura - cultura: fino a che punto le funzioni neocorticali adulte degli esseri umani sono dovute alla selezione evolutiva invece che alla costruzione sociale? Le funzioni istintuali subcorticali del cervello dei mammiferi sono chiaramente ereditate.

Il circuito locale regionale delle colonne della neocorteccia è anche certamente costretto da forti influenze evoluzionistiche sottostanti così come quelle delle connessioni intracorticali in continuità le une con le altre, ma ciò non significa che l'una o l'altra presiedano a funzioni che si oppongono alle potenzialità (che dipendono dagli input sottocorticali).

È chiaro tuttavia che la maggior parte delle funzioni neocorticali sono programmate secondo una linea "di sviluppo" piuttosto che "evoluzionistica" (7). Questo fatto ha influenze profonde sulla fecondità delle neuroscienze sociali umane che hanno poco accesso alle problematiche fondamentali.

Tutti i mammiferi sono stretti parenti dal punto di vista evolutivo in materia di affetto sottocorticale e reti motivazionali e per quanto riguarda la chimica e le reti neurali che sostengono la mente e che creano coscienza. Anche se abbondanti polimorfismi genetici codificano la chimica del cervello - dai trasmettitori ai recettori a tutti i processi di pulizia neurali intermedi - la realtà è semplice: noi umani non siamo speciali nei tipi e nelle distribuzioni neurogeografiche dei circuiti cerebrali geneticamente selezionati e nelle loro chimiche neurali, la cui comprensione aprirà la strada a nuove terapie psichiatriche.

Perché le neuroscienze sociali umane abbiano un impatto sostanziale sulle terapie psichiatriche umane, sono necessarie le intuizioni delle neuroscienze affettive che possono accedere ai reali meccanismi neurali della mente affettiva. Ad esempio, i meccanismi psicologici fondamentali del dolore che mediano la separazione / disagio nei mammiferi sono chiaramente simili (3), il che ci permette, potenzialmente, migliori trattamenti

medici per la depressione rispetto a quelli che ci sono stati forniti dagli approcci comportamentali e cognitivi del passato (ad esempio, 8-11) . Così, quando si parla di solitudine umana e legami sociali, la nostra comprensione degli affetti di base sottostanti può essere aiutata più dagli studi sugli animali che da quelli sugli esseri umani (12,13), una questione strategica fondamentale che le neuroscienze sociali sarebbe saggio prendessero in considerazione.

Non vedo l'ora di una neuroscienza sociale umana che diventi completamente integrata con le neuroscienze affettive che hanno a lungo affrontato temi di interesse psichiatrico. Ora abbiamo bisogno di una migliore comunicazione bidirezionale tra le neuroscienze umane e animali.

I nostri sforzi per collegare le scoperte interspecie delle neuroscienze affettive ai problemi psichiatrici umani fondamentali possono essere trovati in Panksepp (3) e Panksepp e Biven (14).

References

1. Cacioppo JT, Cacioppo S, Dulawa S et al. Social neuroscience and its potential contribution to psychiatry. *World Psychiatry* 2014;13:131-9.
2. Decety J, Norman GJ, Berntson GG et al. A neurobehavioral evolutionary perspective on the mechanisms underlying empathy. *Progr Neurobiol* 2012;98:38-48.
3. Panksepp J. *Affective neuroscience: the foundations of human and animal emotions*. New York: Oxford University Press, 1998.
4. Manstead T, Wagner H (eds). *Handbook of psychophysiology*. Chichester: Wiley, 1989.
5. Panksepp J, Panksepp JB. The seven sins of evolutionary psychology. *Evol Cogn* 2000;6:108-31.
6. Solms M, Panksepp J. The "Id" knows more than the "Ego" admits: neuropsychanalytic and primal consciousness perspectives on the interface between affective and cognitive neuroscience. *Brain Sci* 2012;2:147-75.
7. Sur M, Rubinstein JL. Patterning and plasticity of the cerebral cortex. *Science* 2005;310:805-10.
8. Burgdorf J, Panksepp J, Moskal JR. Frequency-modulated 50 kHz ultrasonic vocalizations: a tool for uncovering the molecular substrates of positive affect. *Neurosci Biobehav Rev* 2011;35:1831-6.
9. Coenen VA, Schlaepfer TE, Maedler B et al. Cross-species affective functions of the medial forebrain bundle – Implications for the treatment of affective pain and depression in humans. *Neurosci Biobehav Rev* 2011;35:1971-81.
10. Schlaepfer TE, Bewernick BH, Kayser S et al. Rapid effects of deep brain stimulation for treatment-resistant major depression. *Biol Psychiatry* 2013;73:1204-12.
11. Watt DF, Panksepp J. Depression: an evolutionarily conserved mechanism to terminate separation-distress? A review of aminergic, peptidergic, and neural network perspectives. *Neuropsychoanalysis* 2009;11:5-104.
12. Panksepp J. The basic emotional circuits of mammalian brains: do animals have affective lives? *Neurosci Biobehav Rev* 2011;35:1791-804

Campi di significato corporeo-mentali Ponti tra la psicoterapia corporea e i cugini verbal... senza nepotismo

di Angela Klopstech

Le psicoterapie verbali e la psicoanalisi hanno scoperto il corpo. L'esperienza e la comunicazione corporea sono diventati aspetti essenziali nel mainstream del processo terapeutico. In questa evoluzione, le idee e le scoperte delle neuroscienze hanno svolto, e continuano a svolgere, il ruolo significativo di rompighiaccio e pionieri. Le moderne psicoterapie corporee, in particolare l'analisi bioenergetica, affrontano e sottolineano sempre l'interazione di corpo, mente, emozioni e relazioni interpersonali; le teorie neurobiologiche e la neuropsicologia fanno la stessa cosa. Ora, dando al corpo e ai suoi fenomeni uno spazio nella teoria e nella prassi terapeutica, le psicoterapie verbali si muovono nella stessa direzione.

In molte precedenti pubblicazioni ho trattato in dettaglio il tema del *dove* le psicoterapie verbali contemporanee, l'analisi bioenergetica e le neuroscienze, si incontrano. Queste brevi note affrontano un aspetto specifico: il ruolo che i campi di significato corporeo-mentali giocano nella psicoterapia corporea e che, idealmente, potrebbero giocare nelle psicoterapie verbali.

Cosa sono i campi di significato corporeo-mentali?

Considero i *campi di significato corporeo-mentali*, e in particolare le metafore corporee, capaci di fornire un essenziale punto di contatto tra la psicoterapia corporea e i nostri vicini, orientati alla psicoterapia verbale. I campi di significato corporeo-mentali trattano gli aspetti fondamentali dell'esistenza umana come 'il sostegno', 'i confini', 'la creazione di radici', ecc. Questi aspetti fondamentali invocano *campi di significato* ampi e complessi, in cui il contenuto emotivo, quello corporeo, le immagini e le rappresentazioni verbali sono strettamente intrecciati. Le metafore corporee rappresentano inoltre aspetti della vita quotidiana, azioni significative profondamente emotive e interazioni che sono diventate parte del linguaggio quotidiano, espressioni idiomatiche, come 'tenere la testa alta' 'schierarsi con qualcuno' o 'prendere qualcuno per mano'.

I pazienti utilizzano regolarmente in terapia queste e altre frasi simboliche o idiomatiche, qualunque sia l'approccio terapeutico cui noi, come psicoterapeuti, apparteniamo. Se queste frasi simboliche sono fatte oggetto di attenzione dai terapeuti non orientate al corpo (e potrebbero non esserlo), sono generalmente trattate solo come simboli, contenenti immagini emotivamente cariche.

Corpo e prospettive funzionali in psicoterapia corporea

Un approccio corporeo, in più, presta attenzione e utilizza l'"aspetto corporeo" di queste espressioni. Con aspetto corporeo intendo il riferimento al significato funzionale di alcune parti del corpo, come *testa, cuore, mani e piedi*, cioè la sottolineatura della conoscenza esplicita ed implicita inerente a gruppi di muscoli, al loro movimento e potenziale di azione. I piedi, le gambe e i loro muscoli, per esempio, hanno esplicitamente la funzione di darci stabilità sul terreno o farci muovere. Inoltre, è intuitivo e implicitamente chiaro che una frase come: "Lascia che ti prenda per mano" evoca un diverso contesto di pensieri, emozioni e reazioni corporee di: "Lascia che ti prenda per il gomito"; già solo nelle parole e ancor di più in riferimento all'azione fisica e all'interazione. Essere presi per mano tocca il concetto di solitudine, di appartenenza o sicurezza, di aiuto, e la memoria di una mano che si prende cura o indifferente.

"Lascia che ti prenda per mano" è parte del nostro linguaggio quotidiano come metafora corporea con un ampio campo di significato. Le metafore corporee in quanto parte integrante del parlare quotidiano e di narrazioni in qualsiasi tipo di psicoterapia, sono ugualmente accessibili agli psicoterapeuti corporei e a quelli non-corporei-ma-interessati-ad-esso.

Le prospettive funzionali delle zone del corpo, i movimenti e le azioni del corpo hanno a che fare con la comprensione dei processi mentali in relazione al corpo, all'energia e al destino dello sviluppo. Costituiscono un serio tentativo di approccio unificato corpo-mente. Ancora una volta, faccio riferimento al precedente esempio di gambe come correlato di radicamento in un luogo, e movimento nello spazio, di mani in relazione a

contatto, inclusione, non-solitudine; altri esempi sono il respiro e la respirazione come fenomeno fisiologico e come metafora della vita, inspirazione e vivere; o, e ancora più ampio, vita; o gli occhi, per vedere in senso letterale e per essere "visti" come persona intera, o come 'specchio dell'anima, ecc'.

Considerazioni cliniche per la psicoterapia

Dal punto di vista clinico, è logico che, con l'accento sul funzionamento umano come concetto di base, gli aspetti corporei, emotivi, verbali e comportamentali ricevano la stessa attenzione e siano trattati nella stessa misura. Essi possono essere ascoltati, esaminati e trattati in modo non gerarchico e allo stesso livello, con spostamenti di attenzione tra l'uno e l'altro, anche se con diversi interventi ed esperienze. Ad esempio, la questione del 'sostegno', in pratica, emerge nel contesto di qualsiasi terapia individuale. Il concetto di 'sostegno' contiene un significato ampio, mentale e psicologico, ma appartiene anche molto concretamente ad alcune parti del corpo ed al rapporto con la terra sotto di noi. La parola sostegno, evoca l'intera gamma di significato di 'non-essersoli/qualcuno-che-è-in-contatto-e-alleato-con-me/qualcuno-che-è-in-contatto-e-mi-offre-aiuto'.

Quando un paziente porta in primo piano la questione del sostegno, immediatamente si apre la sua storia di vita e della sua fase evolutiva oltre al vissuto pressante del momento attuale. Allo stesso modo, emerge un significato corporeo quando, come terapeuti, pensiamo all'etimologia della parola sostegno, che contiene l'avverbio latino 'sotto' in coppia con il verbo portare.

Infine, il concetto di sostegno apre un altro regno, accompagnato da un potente significato corporeo / emotivo. Questo campo di significato è "essere compreso" (understood) e "sentirsi portato", "essere tirato su" e contemporaneamente essere in grado di lasciarsi andare e fidarsi della terra sotto i piedi, che ci da sostegno, piuttosto che dover stare 'su' e fare da soli. Altrettanto suggestivi campi corporeo-mentali di significato sono 'dare e avere' o 'confini e spazio' o metafore corporee concrete come 'avere una spina dorsale', etc.

Fanno parte della FIAP

ACP, AIGA, AIIP, AIPPC, AITF, ATC, COIRAG, CIFORMAPER, CPP, FEIG, FISIG, IIFAB, IPI, IPR, ISP, SFPID, SIAB, SIAR, SIAT, SIB, SIF, SIPG, SIPR, SIPPR, SIPRES, SIPT

Comitato dei Past President

Camillo Loredò, Lorenzo Cionini, Margherita Spagnuolo Lobb, Rodolfo De Bernart, Patrizia Moselli, Annibale Bertola, Gianni Francesetti

Esecutivo Fiap

Maria Luisa Manca – **Presidente Fiap** , Giuseppe Ruggiero – **Vice Presidente** , Gianluca Provvedi – **Segretario** , Anna Maria Mandese - **Tesoriere**, Alberto Zucconi – **rapporti con le Associazioni**

Rappresentante SIPSIC

Piero Petrini

Socio onorario

Riccardo Zerbetto

Rappresentanti di area

Area sistemica: Gianmarco Manfrida, delegata Valentina Albertini, Luisa Martini delegata Anna Maria Paulis

Area cognitiva: Lorenzo Cionini Gianluca Provvedi, delegato Piergiorgio Mobrìci

Area umanistica: Margherita Spagnuolo Lobb, delegata Monica Bronzini; Alberto Zucconi, delegato Stefano Crispino

Area corporea: Maurizio Stupiggia, delegato Pino Carzedda; Rosaria Filoni, delegata Luisa Barbato

Area psicodinamica: Anita Casadei, delegata Marina D'Angeli; Sara Russo, delegata Nicoletta Visconti

Area integrata: Ezio Menoni, delegato Eutizio Egiziano; Gabriella Giordanella Perilli, delegato Roberto Cicinelli

La Newsletter è curata da Rosaria Filoni

